

CAMERA DEI DEPUTATI N. 497

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SAVIO, ALESSI, ARMELLIN, BIAFORA, BONSIGNORE, BORRA, CACCIA, CARELLI, SILVIA COSTA, DAL CASTELLO, DEGENNARO, FRANCESCO FERRARI, FUMAGALLI CARULLI, GELPI, GOTTARDO, ANGELO LA RUSSA, LUSETTI, MALVESTIO, VINCENZO MANCINI, MAZZOLA, MICHELINI, NENNA D'ANTONIO, NICOTRA, NUCCI MAURO, PERANI, PIREDDA, SANTUZ, SILVESTRI, TASSONE, TEALDI, TORCHIO, URSO, VITI, ZAMBON, ZARRO, ZOPPI

Trasferimento all'INAIL del centro per invalidi del lavoro di Santorso di Schio

Presentata il 30 aprile 1992

ONOREVOLI COLLEGGHI! — A circa cinque chilometri dalla cittadina di Schio, su una collina che domina il paese di Santorso, una villa circondata da alberi secolari fu adibita dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) a casa di riposo per grandi invalidi del lavoro.

La casa poteva ospitare sessanta ricoverati dei quali la maggior parte paraplegici, e lì ospitava per lunghissimi periodi, in parecchi casi fino alla morte, individui colpiti dalla sorte con la violenza più spietata, devastati nel fisico e minati nel morale.

L'incapacità assoluta a prestare un lavoro proficuo e la necessità di una continua assistenza anche per i più elementari bisogni della vita, ha portato a questi uomini l'umiliazione di non poter più

provvedere alle famiglie e il dolore di sentirsi un peso — talvolta insostenibile — per esse.

Per questi infelici la casa di riposo rappresentava la possibilità di una assistenza pronta, generosa, completa: la sicurezza dell'appagamento dei bisogni primari, la possibilità di aiutare la famiglia lontana e per taluni, per molti forse, l'amaro volontario esilio da un nucleo familiare divenuto ostile dal quale hanno preferito allontanarsi per diminuire le bocche da sfamare o per evitare l'avara pietà dei congiunti.

Le cure venivano dirette da un lato alla rieducazione funzionale, seppure in misura limitata, e dall'altra a prevenire le piaghe da decubito nei degenti o alla medicazione di quelle esistenti.

La rieducazione funzionale veniva curata da una esperta fisioterapista ed integrata da trattamenti speciali.

Anche la vita di relazione nel centro di Santorso, veniva facilitata in tutti i modi: gli ospiti infatti potevano ricevere visite di parenti ed amici e spesso venivano organizzate gite di gruppo.

Così facendo gli invalidi potevano mescolarsi alla gente scendendo nel sottostante paese e assaporare la gioia di muoversi liberamente sia pure in carrozzella, nel mondo al quale si sentivano tanto legati: un piccolo mondo certamente, fatto di cose semplici, ma il loro mondo.

La casa di riposo di Santorso era dunque uno strumento di altissima funzione sociale; in essa, al di là delle leggi, oltre i limiti imposti dai diritti e dai doveri, la comprensione del dolore si sublimava in una nobile opera di pietà e soprattutto di carità cristiana.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979 purtroppo il centro di Santorso di Schio è stato trasferito alla regione Veneto, che nella gestione nella conduzione ha abbandonato l'antica funzione svolta dalla casa di cura, creando notevolissimi disagi per gli invalidi del lavoro che mentre prima, provenienti da tutta l'Italia potevano trovare « rifugio » nel centro di Schio, oggi non trovano altrettanto idonee sistemazioni.

La regione Veneto infatti privilegia i residenti rispetto a tutto il resto dell'Italia e a tutt'oggi la percentuale di invalidi del lavoro è minima rispetto a tutti gli altri ospiti.

Per quanto sopra, pertanto, si chiede l'approvazione della presente proposta di legge volta al riaffidamento, nella gestione e nella conduzione, del centro di Santorso di Schio all'INAIL.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, il centro per invalidi del lavoro di Santorso di Schio è trasferito dalla regione Veneto all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

2. Con il trasferimento di cui al comma 1 passano all'Istituto assicuratore tutti i beni e tutte le funzioni che con il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 23 giugno 1979, erano stati affidati alla regione Veneto.